Va' e anche tu fa' lo stesso

(catechesi GdA febbraio 2013 – 7ª scheda)

I. INTRODUZIONE

Nella catechesi di gennaio abbiamo riflettuto sul mistero del Natale così come lo visse venti secoli fa Simeone, il vegliardo di Gerusalemme, anche per prepararci alla "Candelora" (è a tutti noto che il 2 febbraio di ogni anno è la festa liturgica nella quale si celebra il **"mistero dell'incontro" tra il vecchio e il Bambino**). Sappiamo che quest'anno la Candelora è per noi della Diocesi di Bari-Bitonto particolarmente importante, poiché il Vescovo ce lo suggerisce, avendo egli individuato questa festa come molto significativa nell'*Anno della fede*, in prospettiva della solenne Veglia pasquale.

In questa catechesi di febbraio il tema ce lo suggerisce... il Papa, che nel messaggio per la XXI Giornata Mondiale del Malato ha scelto l'icona del "buon samaritano", contenuta come settima scheda nel nostro sussidio.

II. "LECTIO"

a) Si proclama il *Testo biblico* dal sussidio a pagina 40-41.
b) Si legge ora la *Riflessione*, dal sussidio a pagina 41.

III. "MEDITATIO"

a) **Il buon samaritano Gesù.** Possiamo sintetizzare il tragitto del buon samaritano al rallentatore in dieci verbi: viaggiare, passare accanto, vedere e commuoversi, avvicinarsi, versare olio e vino sulle ferite, fasciarle, caricare, portare, prendersi cura. Anche se S. Luca non lo dice esplicitamente, egli ha dipinto con questa parabola il ritratto di Gesù.

b) **La Chiesa tutta intera, buona samaritana.** Come piacque a Dio di fare del Cristo il buon samaritano del mondo, così Egli sogna che ogni battezzato in Cristo divenga il buon samaritano dei suoi fratelli. Nella Chiesa nessuno al riguardo deve ritenersi dispensato dal versare sui fratelli in difficoltà l'olio della consolazione e il vino della speranza. Noi del CVS lo sappiamo bene: questo gesto è richiesto non solo ai Fratelli/Sorelle nei confronto dei Volontari, ma anche viceversa. *Leggere a riguardo sul sussidio a pagina 42 il punto "Un samaritano ebbe compassione"*.

c) **I buoni samaritani proposti come modelli dal Papa.** «L'*Anno della fede* che stiamo vivendo costituisce un'occasione propizia per intensificare la diaconia della carità nelle nostre comunità ecclesiali, per essere ciascuno buon samaritano verso l'altro, verso chi ci sta accanto. A questo proposito, vorrei richiamare alcune figure, tra le innumerevoli nella storia della Chiesa, che hanno aiutato le persone malate a valorizzare la sofferenza sul piano umano e spirituale, affinché siano di esempio e di stimolo. S. TERESA DEL BAMBINO GESU' e del Volto Santo, "esperta della *scientia amoris*", seppe vivere «in unione profonda alla Passione di Gesù» la malattia che la condusse «alla morte attraverso grandi sofferenze». **Il VEN. LUIGI NOVARESE, del quale molti ancora oggi serbano vivo il ricordo, nell'esercizio del suo ministero avvertì in modo particolare l'importanza della preghiera per e con gli ammalati e i sofferenti, che accompagnava spesso nei Santuari mariani, in speciale modo alla grotta di Lourdes.** Mosso dalla carità verso il prossimo, RAOUL FOLLEREAU ha dedicato la propria vita alla cura delle persone affette dal morbo di Hansen sin nelle aree più remote del pianeta, promuovendo fra l'altro la Giornata Mondiale contro la Lebbra. La B. TERESA DI CALCUTTA iniziava sempre la sua giornata incontrando Gesù nell'Eucaristia, per uscire poi nelle strade con la corona del Rosario in mano ad incontrare e servire il Signore presente nei sofferenti, specialmente in coloro che sono "non voluti, non amati, non curati". S. ANNA SCHÄFFER di Mindelstetten seppe, anche lei, in modo esemplare unire le proprie sofferenze a quelle di Cristo: «il letto di dolore diventò… cella conventuale e la sofferenza costituì il suo servizio missionario… Confortata dalla Comunione quotidiana, ella diventò un'instancabile strumento di intercessione nella preghiera e un riflesso dell'amore di Dio per molte persone che cercavano il suo consiglio». Nel Vangelo emerge la figura della BEATA VERGINE MARIA, che segue il Figlio sofferente fino al supremo sacrificio sul Golgota. Ella non perde mai la speranza nella vittoria di Dio sul male, sul dolore e sulla morte, e sa accogliere con lo stesso abbraccio di fede e di amore il Figlio di Dio nato nella grotta di Betlemme e morto sulla croce. La sua ferma fiducia nella potenza divina viene illuminata dalla Risurrezione di Cristo, che dona speranza a chi si trova nella sofferenza e rinnova la certezza della vicinanza e della consolazione del Signore.» *(Messaggio del Papa per la XXI Giornata Mondiale del Malato, n. 4)*

IV. "COLLATIO" (dialogo in gruppo)

a) Grazie alla catechesi di gennaio, stai riuscendo a fare Natale anche dopo la conclusione del tempo liturgico di Natale? In particolare, stai riuscendo ogni sera nella preghiera di *Compieta* a recitare il cantico di Simeone?
b) Hai sperimentato nella tua vita che **Gesù** si è avvicinato a te e ha fasciato le tue ferite? In quali occasioni?
c) A tua volta riesci **tu** ad essere buon samaritano del tuo prossimo? Ma chi è il tuo prossimo, in concreto?
d) Quali episodi della vita di **Mons. Novarese** te lo raffigurano come buon samaritano dei nostri tempi? Quali intuizioni spirituali e pastorali ha avuto a riguardo?

V. **COMPITO A CASA.** Grazie a questa catechesi, quest'anno valorizzeremo al massimo il tema della Giornata Mondiale del Malato (non solo con la preghiera, ma – soprattutto – «facendo anche noi lo stesso» di Gesù buon samaritano, nel concreto della nostra vita di ogni giorno).

VI. "ORATIO" Chiediamo anche noi la grazia di diventare buoni samaritani.

Non ho altra scelta
perché il tuo, Signore, non è un consiglio
e nemmeno una proposta
per gente che non ha nulla da fare.

«Va' anche tu e fa' come il samaritano»
sono parole rivolte anche a me.

Non posso sfuggire.
Mi hai dato un compito preciso.

Non posso trovare scuse
e nemmeno far finta di non aver sentito.

Rivestimi, Signore, della tua grazia
perché sappia dimenticarmi
così da saper vedere
i tanti feriti che sono lungo la mia strada
e che aspettano me e soltanto me.

Everardo Dini